

IL GOVERNO DELL'ECONOMIA

Per Cct e Btp rendimenti a livello del '94 Lira debole

ROMA Diciotto mesi di rigore nei conti pubblici, una manovra da 10.000 miliardi per correggere i numeri del 1996, due leggi Finanziarie all'insegna dei tagli alla spesa e della riduzione dei tassi d'interesse per centrare con un anno di ritardo gli obiettivi di deficit fissati dal trattato di Maastricht, rapido rientro della lira nello Sme. Con una intervista all'*International Herald Tribune* Romano Prodi indica le intenzioni del governo dell'Ulivo sul fronte della finanza pubblica e dell'economia e cerca di rassicurare gli osservatori e i mercati internazionali sull'ortodossia della strategia di politica economica della coalizione di centrosinistra.

Un messaggio ai mercati

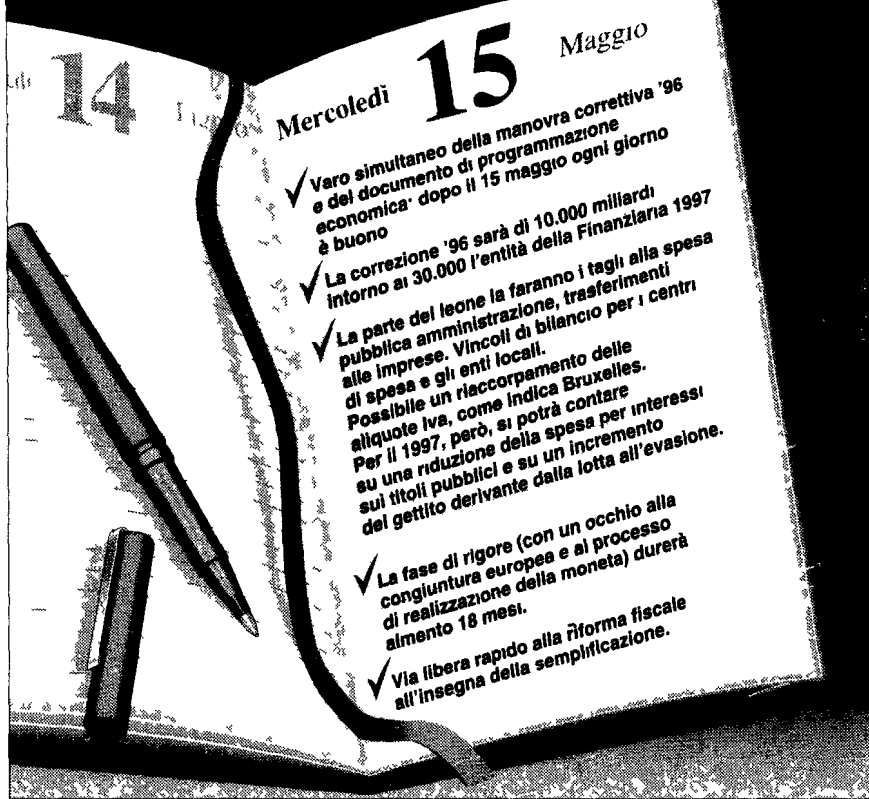
Rigore e coerenza sul fronte del bilancio, nessuna paura di prendere decisioni difficili. Romano Prodi usa termini forti nell'intervista al autorevole giornale internazionale: una sorta di biglietto da visita nei confronti degli osservatori esteri e chianse che ci penserà il nuovo governo a procedere alla manovra correttiva per il 1996 da 9.600 miliardi.

Molto probabilmente l'aggiustamento verrà varato contestualmente alla presentazione del nuovo documento di programmazione economica per il triennio 1997-99, che in dichiara il percorso di risanamento di finanza pubblica immaginato dall'Ulivo. In campagna elettorale di Prodi mi sono impegnato a non promettere la luna e a non nascondere mai nulla. Ora avremo bisogno di un duro piano per la riduzione del deficit nel medio termine se vogliamo che l'Italia si rimetta sulla strada dell'Europa tracciata dal Trattato di Maastricht. Si tratterà di interventi consistenti, ma almeno sulla carta nemmeno lontanamente paragonabili alle superstagiate alla Giuliano Amato 9.600 miliardi subito più circa 30-40.000 per il 1997. Il grosso delle manovre verrà da tagli alla spesa, che sarà però tutto altro che facile individuare. E l'anno prossimo da un minore esborso per interessi, perché negativamente la crescita dell'economia più contenuta (Prodi prevede tra il 1,8 e il 2%). Infine, appena insediato il leader dell'Ulivo avvierà al più presto colloqui con Francia e Germania per accelerare il ritorno della lira nello Sme.

Romano Prodi nell'intervista cerca poi di minimizzare il rischio rappresentato dalle possibili pressioni di Rifondazione comunista sulle scelte di governo. Scala mobile? Assolutamente no, tuttavia qualche compromesso sarà necessario. Anche Kohl ha dovuto fare dei compromessi sui suoi tagli alla spesa, spiega Prodi, piaccia o no questa è l'Europa continentale, dove abbiamo bisogno del dialogo fra tutte le parti sociali. Comunque il leader dell'Ulivo sottolinea che al Senato non c'è bisogno dei voti di Bertinotti, alla Camera poi Rifondazione non ha interesse a fermarmi e non ha altro posto in cui andare. Non mi lasceranno per Berlusconi e la destra. Prodi ha ribadito che offrirà a Lamberto Dini

Rendimenti in calo intorno al mezzo punto percentuale nelle aste relative ai Cct settennali e ai Btp decennali. I primi sono stati aggiudicati al tasso netto dell'8,20%, con un calo di 62 centesimi di punto, i secondi all'8,51% con un calo di 46 centesimi. Gli operatori hanno avanzato richieste per 10.314 miliardi di Cct e 2.799 miliardi di Btp, decisamente superiori all'offerta del Tesoro che è stata così interamente coperta. Per la lira è stata una giornata fiacca a causa dell'andamento del dollaro, debole sui mercati internazionali nei confronti dello yen. La divisa americana sta a subito pesanti perdite sia a Londra che a New York e è quotata 104,30 yen. Come accade sempre, la lira è risultata dipendente dal dollaro con il conseguente deprezzamento nei confronti del marco. In Italia è stata quotata a 1.027,75 contro 1.022,16 sul marco e a 1.561,15 contro 1.566,76 sul dollaro. Gli scostamenti potrebbero anche essere stati amplificati da una leggera contrazione degli scambi a causa della prossima festività del Primo Maggio. La lira, però, potrebbe anche risentire di debolezze interne legate alle inertezze sull'entrata della manovra finanziaria del prossimo governo.

LE MOSSE DI PRODI



I sindacati: «Lo Stato sociale non si tocca»

RAUL WITTENBERG

ROMA Nessun taglio alle prestazioni pensionistiche e sanitarie e neppure alle risorse da destinare agli investimenti raccomandano Cgil, Cisl e Uil. Si avvicina l'insediamento del governo Prodi: il suo primo atto significativo sarà la manovra di correzione dei conti pubblici e i sindacati confederali ribadiscono le condizioni per il loro consenso alla manovra stessa. Questa volta sono i segretari generali a pronunciarsi: per mettere le mani avanti nella prospettiva di una manovra di almeno 9.600 miliardi.

Mancano soltanto i 9.600 miliardi indicati dalla Trimestrale di cassa? Afferma Sergio Cofferati: Il governo ha indicato il valore non vedo sulla base di che cosa possano essere contestati. Comunque sia per il leader della Cgil la manovra non deve intaccare le prestazioni previdenziali e sanitarie e non deve diminuire le risorse destinate agli investimenti. Si possono invece introdurre meccanismi di risparmio tali da realizzare, nell'immediato e in prospettiva, consistenti riduzioni di spesa senza mettere a repentaglio la qualità delle prestazioni. Ad esempio nelle Sanità, attraverso la centralizzazione di molte voci di spesa e la costituzione di vere e proprie Authority.

Anche Raffaele Morise è disposto a discutere di razionalizzazioni e eliminazione degli sprechi. Il segretario generale aggiunto della Cisl esclude anch'egli riduzioni di pensioni, investimenti e prestazioni sanitarie e si domanda se con questa manovra si ha un abbassamento del tasso d'interesse e vorrebbe aprire subito la discussione sulla futura Finanziaria, quella per il '97 da collegare a un patto per il lavoro.

Pietro Lanza si preoccupa non più di tanto dell'entità della manovra che Morise stima vicina ai 10.000 miliardi. Per il segretario generale della Lila la manovra è necessaria, non si può negare e quel che conta è «chi paga». Considerando che pensionati e lavoratori hanno già dato abbondante merito.

Si parlava della Sanità e il Servizio sanitario sta spendendo in medicine 1.340 miliardi più del tetto stabilito dalla Finanziaria (972 miliardi) dei quali 800 per il inserimento nel prontuario dei costosissimi prodotti innovativi e di quelli per i malati terminali. Len era in programma una consultazione tra il Cuf e i sindacati ma è stata rinviata per motivi tecnici. Se ne parlerà fra qualche giorno per esaminare le proposte in cantiere. Ci sono infatti due documenti. Uno del ministro della Sanità Guzzanti, nel quale si comunica al Cuf la tendenza della spesa e la necessità di una riclassificazione dei farmaci (quelli gratuiti quelli pagati al 50% dagli assistiti, quelli interamente a suo carico) per rientrare nel tetto di spesa. E uno del Cuf nel quale ci sono le varie possibilità di riclassificazione.

Probabilmente però dovremo attendere fino a metà maggio quando Prodi e Veltroni dovrebbero essere già entrati a Palazzo Chigi. Vorremo avere una verifica politica con il nuovo governo, afferma infatti la segretaria confederale della Cisl Lia Ghisani prima che sia presa qualche lunare decisione in merito. I sindacati sostengono la necessità che tutti i farmaci essenziali siano a carico del Servizio sanitario nazionale e danno un giudizio positivo sull'operato del Cuf.

E cioè il metodo del confronto con i sindacati. La consultazione in somma che le federazioni dei pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilpraco mandano che si mantenga nell' applicazione delle norme previdenziali. Un tavolo di consultazione con il governo che comprende i patronati sindacali, appunto per evitare diverse interpretazioni della legge e tutti i contenziosi amministrativi e legali.

Prodi: 18 mesi di rigore È polemica tra Rifondazione e il leader dell'Ulivo

Prodi rassicura i mercati e gli osservatori internazionali sull'«ortodossia» del programma economico della coalizione di centrosinistra. In un'intervista all'*Herald Tribune* il leader dell'Ulivo spiega che nel futuro degli italiani ci sono ancora diciotto mesi di rigore fiscale all'insegna dei tagli alla spesa. Il premio sarà l'ingresso in Europa e il rientro immediato della lira nello Sme. Ed è polemica con Rifondazione sul rapporto con il futuro governo.

ROBERTO GIOVANNINI

«Un ruolo di primo piano... e che cerca un accordo sulle riforme istituzionali rispetto al quale si pronuncia per l'eliminazione della quota proporzionale e a favore del doppio turno. Il suo governo perseguirà infine una politica di forte autonomia regionale perché è la conclusione le radici dell'Italia dopo l'Unità sono più simili a quelle della Germania che a quelle della Francia».

Malinteso e chiarimento

Insomma, bisogna chiarire che nell'intervista non ci sono grandissime novità rispetto ai programmi da tempo annunciati dall'Ulivo a parte qualche chiarimento su manovre '96 e manovra '97. Tuttavia la battuta di Prodi, un po' ruvida almeno nella versione inglese, sul rapporto con Rifondazione ha fatto arrabbiare il segretario di Rifondazione Bertinotti. Prodi ha parlato molto male di

Moltissime le reazioni all'intervista Antonio Martino (Forza Italia) parla di intenzioni lodevoli ma esprime grandissimi dubbi sulle possibilità di ottenere forti risparmi grazie ai tassi d'interesse e si riserva di attendere le misure concrete per vedere se ci saranno comportamenti opportuni. Sempre da Fi Antonio Marzano chiede che la manovra sia varata subito per evitare costi aggiuntivi mentre Giuseppe Calderis parla di percorso di risanamento debole e Gerardo Bianco segretario Ppi dice che la strategia delineata da Prodi è corretta. Molti dubbi invece vengono da Vito Tanzi, capo del Dipartimento delle Finanze pubbliche del Fondo Monetario Internazionale. Da Washington Tanzi avverte che diciotto mesi di sacrifici non basteranno.

Il «modo» Maastricht

Occorreranno manovre abbastanza importanti per riportare il deficit al 3 per cento del Pil come previsto da Maastricht, sostiene intorno ai 50.000 se non 60.000 miliardi e in ogni caso non si rispetterà la clausola che fissa al 60% il rapporto debito-Pil. E in effetti la strategia indicata all'*Herald Tribune* prevede di agganciare i parametri con un anno di ritardo aggirando con il consenso di Chirac e di Kohl la clausola del 60%.



Germania al palo L'Ovest non cresce più bene il leader dell'Est

La ripresa economica arriverà in Germania solo l'anno prossimo, ma sul mercato del lavoro non avrà effetti benefici. Nel 1966 il ritmo di crescita della congiuntura sarà molto più basso del previsto, pericoli di recessione comunque, non ce ne sono il peggio è passato dopo una pausa di rallentamento la congiuntura tedesca dovrebbe rimettersi in moto nel secondo trimestre di quest'anno. E questa la previsione fatta dai sei principali istituti di ricerca economica tedeschi che hanno presentato a Bonn il loro rapporto di primavera. Il prodotto interno lordo dovrebbe crescere quest'anno dello 0,75% a fronte di un incremento dell'1,9% registrato nel 1995. Alle spalle ci sono già due trimestri di rallentamento del ciclo e va ricordato che, secondo la

convenzione, dopo due trimestri di calo del prodotto lordo si può parlare di recessione. Più pessimistiche le previsioni dei 5 saggi dell'economia tedesca, un gruppo di economisti che lavorano come consulenti per il governo. Nel loro rapporto annuale hanno pronosticato per quest'anno una crescita dello 0,5%, stagnazione economica ad ovest, 0%, espansione a est, 3%. Chi è disoccupato ha pochi motivi per rallegrarsi dopo la ripresa dell'ultimo biennio, che non ha creato nuovi posti di lavoro, anche la ripresa prevista per il 1997 non allenterà la pressione sul mercato del lavoro. Nella media di quest'anno i disoccupati dovrebbero salire di 300.000 unità a quota 3,9 milioni pari al 10% della forza lavoro. Nel 1997 la situazione non dovrebbe peggiorare. Sotto controllo l'inflazione 1,5%. Criticata la manovra di bilancio di Kohl, scoraggerà gli investimenti e non vengono previsti tagli allo stato sociale sufficienti.

Parla Vincenzo Visco, esperto economico del Pds: «Non servono lacrime e sangue»

«Tasse? No, tagliamo le spese inutili»

«Non servono lacrime e sangue», assicura Vincenzo Visco, esperto economico del Pds, al governo sui conti pubblici. «Levare essere soft». E aggiunge: «La pressione fiscale deve restare stabile, mentre la spesa va tenuta al di sotto della crescita del reddito nazionale. I tagli di cui si discute in Germania noi li abbiamo già fatti». Da dove cominciare dunque? Vanno messi dei tetti agli enti di spesa. E poi bisogna fare le riforme e la semplificazione fiscale.

In questo caso gli interventi da fare sarebbero ancora meno traumatici. Nello stesso tempo dobbiamo tenere d'occhio quanto avviene negli altri paesi europei: si tratta di capire se riprende in modo significativo un processo di crescita economica in Europa, oppure se invece Germania e Francia puntano verso una nuova fase di recessione. In questo caso naturalmente lo scenario complessivo cambierebbe e la scadenza della moneta unica europea probabilmente si allontanerebbe un po' nel tempo.

Insomma, dobbiamo prestare attenzione allo scenario europeo anche per evitare il rischio di un eccessivo rallentamento dell'economia italiana.

Si anche perché dobbiamo tenere presente che rispetto ad altri paesi europei l'Italia ha meno problemi sul fronte dei conti pubblici: il nostro paese già vive da tempo una fase di riduzione del disavanzo e del debito in un contesto virtuoso. Quello che

dobbiamo fare e non peggiorare la situazione e semmai migliorarla. C'è tutto questo gran dibattito in Germania sui tagli allo Stato sociale progettati da Helmut Kohl, la maggior parte di quelle cose da noi già sono state fatte. Questo però fa sorgere un altro problema: dovendo tagliare la spesa, come annunciato da Prodi, dove calare la scure? Bisogna dire chiaramente che i margini di manovra sono piuttosto stretti. Sul le misure vere e proprie ci penserà il nuovo governo nelle prossime settimane. Penso comunque che sia ancora possibile risparmiare qualcosa sulla spesa pubblica.

Le ipotesi sono sempre quelle: pubblica amministrazione, trasferimenti alle imprese, enti locali, slittamenti e rimodulazioni di leggi di spesa. E' evidente che i più impobabili altri interventi sulla previdenza. Però qualche spazio c'è: ad esempio bisogna mettere vincoli di bilancio a tutti gli enti di spesa, così come si è

fatto a suo tempo per i Comuni e dare la possibilità di utilizzare il personale della pubblica amministrazione in modo più razionale. Prendiamo proprio l'esempio dei Comuni: in molti casi hanno ridotto in modo significativo i costi mantenendo inalterato (e spesso addirittura migliorando) il livello dei servizi ai cittadini. Bisogna fare la stessa cosa in tutti i comparti della spesa pubblica. E poi bisogna cominciare a fare le riforme, non si può stare sempre a discutere di tagli che in buona misura sono stati già fatti in passato. Il governo deve avviare la riforma fiscale e la semplificazione: tutte cose che si possono cominciare a fare da subito. La riforma fiscale l'abbiamo immaginata a partita di getto per i primi due anni, ma nella fase successiva pensiamo di ridurre la pressione fiscale in modo consistente. E poi il governo dovrà realizzare una massiccia opera di semplificazione e di delegificazione, perché il paese non ce la fa davvero più.

□ R Gi

Contributo 10% Oggi scadono i termini per l'iscrizione

Scade oggi, per i soggetti privi di tutela previdenziale (circa 700.000 lavoratori), il termine per presentare all'Inps la domanda di iscrizione al fondo previdenziale relativo al contributo del 10%. Ma non dovrebbero esserci sanzioni per chi presenterà la domanda in ritardo, l'iscrizione sarà accettata fino all'ultimo giorno prima di quello fissato per il versamento. Una precisazione importante visto che molti attendevano, per iscriversi, i due decreti che fissano le modalità del contributo. Decreti che però potrebbero essere varati definitivamente solo oggi o domani alla firma di Treu, dovevano infatti aggiungersi, fino a giovedì scorso, quelle del presidente del Consiglio e del ministro delle Finanze. Per la scadenza di oggi il contributo decorre sui redditi percepiti dall'1 aprile '96. Per chi ha già una tutela previdenziale e per i pensionati la decorrenza scatta dal 30 giugno, mentre la domanda va presentata entro il 31 luglio.



ROMA Quasi tutti i totomini dei giornali prevedono una torka dei ministri economici con Beniamino Andreatta, Carlo Azeglio Ciampi e Vincenzo Visco, economista del Pds da anni protagonista del dibattito di politica economica. A chi occuperà le poltrone di Bilancio Tesoro e Finanze in ogni caso Romano Prodi affiderà il compito di concretizzare in tagli e tasse gli orientamenti della *Uluonomics* delineati nell'intervista all'*Herald Tribune*.